

## **La salute come diritto per tutti**

### **Intervista al dott. Del Frate da San Daniele all'Africa per la Onlus Cuamm**

Sempre di più oggi, fare impresa significa essere inseriti in un sistema complesso costituito da diversi componenti, tutti degni di eguale attenzione. La Friulana Costruzioni e la sua divisione ambientale dal 2007 hanno scelto di contribuire ed integrare le proprie attività secondo principi etici ed attuano una serie di iniziative benefiche a sostegno dell'**Associazione Uno per Cento Onlus** che insieme a **Medici con l'Africa Cuamm** ha portato a termine un importante tassello di sviluppo per le attività sanitarie in Etiopia. Abbiamo incontrato il dott. Giovanni del Frate medico volontario e parte attiva di Medici con l'Africa Cuamm da oltre trent'anni che da San Daniele ha scelto di aiutare l'Africa in prima persona.

#### **Come si svolge il suo operato umanitario all'interno di Medici con l'Africa Cuamm e dove la Onlus è attualmente impegnata?**

Il mio percorso è iniziato come studente e poi come medico volontario. Attualmente faccio parte del consiglio di amministrazione di Medici con l'Africa Cuamm e quindi mi interesso di tutti i programmi in atto e in fase di realizzazione nei paesi dell'Africa subsahariana.

Attualmente la Onlus è impegnata in Sud Sudan, in Etiopia, in Uganda, in Tanzania, in Mozambico, in Angola e Sierra Leone. Oggi sono 65 i volontari che operano con la Onlus e arrivano da tutta Italia e dall'estero, dalla nascita della Onlus nel 1955, sono partiti 1500 volontari. Medici con l'Africa Cuamm è nata per favorire la formazione di personale medico italiano ed estero interessato ad operare almeno per un periodo in Paesi in via di sviluppo, per sostenere progetti di cooperazione sanitaria soprattutto in Africa – anche se non esclusivamente -, per contribuire alla costruzione e manutenzione di infrastrutture sanitarie e collaborare con i medici locali nella lotta alle malattie.

Medici con l'Africa Cuamm è impegnata dove partorire significa rischiare di morire, dove nascere significa iniziare una lotta infinita per la sopravvivenza. Il suo obiettivo è superare quelle barriere che ancora oggi non consentono l'accesso ai servizi sanitari minimi, per far sì che l'assistenza al parto e al neonato possano essere gratuite per un numero sempre maggiore di persone.

#### **Il progetto che ha visto il coinvolgimento dell'Associazione Uno per Cento Onlus ha previsto la costruzione di tre posti di salute, di cosa si tratta?**

La creazione dei posti salute si inserisce in un progetto più ampio che si pone l'obiettivo di realizzare una rete sanitaria di base nel paese. La Onlus sta cercando di filtrare i bisogni locali dando risposte concrete alle necessità. Ad esempio in Etiopia l'ospedale di Wolisso è l'unico nell'arco di 1.000 km quadrati ed intorno ad esso gravitano 430 mila persone, l'equivalente di metà Friuli Venezia Giulia.

La costruzione di posti di salute rappresenta un potenziamento della rete sanitaria, diventano infatti punti di presidio in grado di indirizzare i casi più gravi all'ospedale di Wolisso e gestire tutti gli altri direttamente effettuando vaccinazioni, visite prenatali, visite ai bambini e molto altro.

Il costo di realizzazione di ogni posto di salute è di 50 mila euro, quindi relativamente contenuto perché in questi paesi ci troviamo ad affrontare l'essenzialità per prevenire e curare le malattie più importanti che non sono ancora state debellate.

#### **Qual'è stato l'ultimo progetto a cui ha partecipato e quali risultati ha portato?**

Siamo appena rientrati da un viaggio in Angola dove in questi anni si è sostenuto tramite l'impegno dei tre Rotary Club di Udine e quello della capitale Luanda, un programma di lotta alla tubercolosi e alla malaria inserito in un più ampio progetto "Prima le donne e i bambini".

La visita è stata fatta per verificare la situazione. Abbiamo avuto modo di vedere una realtà ancora molto problematica. L'intervento della Onlus in questo luogo rappresenta senza dubbio una goccia d'acqua nel deserto.

“Prima le donne e i bambini” è il progetto più ampio che la Onlus sta seguendo e si pone come obiettivo di offrire una assistenza gratuita alla gravidanza e al parto. Nei paesi dell'Africa subsahariana esiste ancora una mortalità materna che si aggira al 7% ovvero una donna ogni sedici. In Europa abbiamo una incidenza di una ogni ventottomila. Altro grave problema è la mortalità neonatale. In questi paesi nei primi mesi di vita muore il 20% dei bambini entro il primo anno di vita. Questo perché non c'è il minimo accesso ai pur minimi servizi sanitari.

Il nostro fine è quello di attuare l'accesso gratuito in cinque ospedali, rispettivamente nel Sud Sudan, in Etiopia, in Angola, in Tanzania e in Uganda.

L'obiettivo finale della cooperazione in generale sarebbe che in queste realtà si riuscisse a costruire qualcosa di duraturo e gestibile dalla popolazione in loco per far sì che il volontario non sia più necessario. Siamo purtroppo ancora lontani da questo traguardo.

### **Come è possibile contribuire al sostegno dell'Associazione?**

L'Associazione si sostiene per il 30/40% attraverso i contributi istituzionali, oggi purtroppo le risorse che vengono destinate alla cooperazione sono poche ma continuiamo ad avere il sostegno delle fondazioni bancarie, delle diocesi, dell'Unione Europea, il resto dei fondi deve essere reperito dalle persone che avvertono l'urgenza di farsi carico di queste problematiche. In questo modo si cerca di compensare le necessità dei singoli progetti quindi non solo risorse economiche ma anche umane. Per quanto riguarda i volontari, ognuno di loro segue un percorso di formazione per verificare che la persona sia adatta all'inserimento all'interno del progetto. Per quanto attiene alle risorse economiche ci rivolgiamo ad esempio al 5 per mille, alle offerte volontarie e alle raccolte che vengono fatte dai gruppi di appoggio e sensibilizzazione.

Il messaggio che mi sento di lasciare è che viviamo oggi in un periodo di crisi in cui siamo costretti a ripensare un modello di sviluppo che è chiaramente fallito e ci costringe ad una riflessione profonda. Viviamo in un paese che nonostante gli scandali e gli sprechi vanta il miglior sistema sanitario al mondo. Non a caso viviamo più a lungo e abbiamo il minor numero di morti neonatali. Chissà se il pensiero sì della crisi ma altresì della nostra “fortuna” non ci induca a credere e quindi ad impegnarci perché la salute non sia un privilegio di pochi ma un diritto per tutti. Ognuno può contribuire con i propri mezzi a disposizione.